

LO SPECIALE

I NOVANT'ANNI DI GIOVANNI. UNA BIOGRAFIA VICINA E LONTANA DAL FRATELLO ENRICO DAL LICEO DI SASSARI AI VERTICI DELL'OMS

BRUNO GRAVAGNUOLO

Il Berlinguer che decise di essere scienziato

Il secondo violino di Enrico. Magari Giovanni Berlinguer, che compie 90 anni non apprezzerà la definizione. Anche perché è rubata a Mayer, il biografo di Engels, che così definì il fratello-dioscuro di Karl Marx in un celebre volume. E poi Giovanni era tutt'altro che divulgatore e ideologo, e quanto al marxismo, ebbe con esso un rapporto oscillante, nel segno della revisione e della problematicità scientifica. Eppure la definizione calza, almeno da un punto di vista psicologico. Perché Giovanni è stato la parte pragmatica e «scienziata» del fratello Enrico, nel solco della comune adesione al Pci. Di una comune storia familiare e di una identica passione per la giustizia e la verità.

Dunque fratello di Enrico Berlinguer, e di due anni più giovane (1924), nasce a Sassari da famiglia della piccola nobiltà sarda. A 28 anni si laurea in Medicina e Chirurgia a Roma abilitandosi all'insegnamento di medicina e igiene. Di qui la sua vocazione pedagogica, venata di sobrietà e concretezza. Fin dai primi anni 50 però diventa una delle figure di spicco del Pci e già da studente tra il 1949 e il 1953 è segretario dell'Unione Internazionale studenti. Poi dal 1965 è consigliere provinciale a Roma e membro del Cc del Pci, nelle cui liste è eletto più volte deputato. Nel 1983 è senatore eletto a Iglesias e poi nel 1987 in Toscana. Nel 1983 è anche consigliere comunale a Roma. Concluderà da eurodeputato del Pds, divenendo presidente del Parlamento, prima dell'elezione di Joseph Borrel e Hans Poettering. E a Strasburgo, dopo aver aderito in proprio al Pse, è stato membro della Commissione cultura, della Commissione mista Ue-Messico e della Commissione per l'ambiente, la Sanità e la Sicurezza alimentare. In precedenza aveva aderito alla svolta della Bolognina del 1989. Rimanendo nel partito Pds-Ds fino al marzo del 2007, e avendo rifiutato l'idea di entrare nei democratici, dopo che l'ultimo congresso diessino aveva decretato la fusione con la Margherita, verso il Pd. Insomma, Giovanni scienziato, ricercatore, saggista, epistemologo e anche militante, ma con timbro caratteriale e culturale tutto suo, e una infinita



Giovanni Berlinguer

serie di pubblicazioni scientifiche. Che gli valsero riconoscimenti prestigiosi. Da quello di professore onorario delle Università di Santo Domingo, Brasilia e Roma. Fino ai numerosi incarichi istituzionali, in Italia e non. Fu infatti responsabile del primo piano Sanitario nazionale (1992-1995), Presidente sanitario nazionale (1994-1996). E membro della International Bioethics Committee dell'Unesco (2001-2007), nonché della Commission on the social Determinants of Health dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (2005-2008). Ma torniamo alle idee di Giovanni e alle sue scelte di vita.

Si forma nel mitico liceo Atzuni di Sassari come Enrico, e malgrado fosse più piccolo di due anni subisce le stesse influenze, come quella del professor Forteleoni, insegnante di filosofia molto amato da Enrico. A differenza del fratello, avido lettore di Croce, Hegel e Marx, Giovanni predilige la letteratura scientifica ed esita alquanto a convertirsi al marxismo. Anzi, il cugino Sergio Siglienti, manager e finanziere e figlio della zia Ines, racconterà che lui e Giovanni usavano quei grandi volumi crociani e marxisti, di cui era piena la stanza di Enrico, per ammazzare le zanzare. Benché poi quei libri, un po' sconciati e macchiati, i cugini li leggessero eccome. Perciò Enrico, più fervente, si fa arrestare e rinchiudere nella caserma dell'avo carabiniere «Berlinguer». Mentre Giovanni resta più scettico e dubbioso. Ma alla fine Enrico la spunta e converte Giovanni. Oltre al Pci, hanno molte passioni in comune. Organizzano le «Olimpiadi» a

Stintino, inventando discipline per battere i rivali più forti fisicamente: salto triplo, salto con l'asta, maratona dei tre chilometri. Poi la musica. Con l'amore di Enrico per Wagner e Brahms e quello di Giovanni per il più glaciale Bach. Altri giochi li dividono. Enrico è pokerista «a mantella», cioè coperto e cauto, fino al rilancio improvviso. E Giovanni è pazzo per il biliardo, con le sue concatenazioni di sponde e rimbalzi geometrici. Altro elemento in comune: l'ironia. Celebre è lo scherzo di Enrico ai compagni, in una pausa del CC: li

obbligò a bere un liquore coreano con una vipera dentro, assieme ai rituali tramezzini. Meno celebre è l'altro aneddoto, quello sulle pulci. Visto che Giovanni studiava biologicamente i parassiti, Enrico offrì al fratello il suo cane per «approfondire». Ma era pulitissimo, raccontò Giovanni. Ne nacque un libro semiserio, dove Giovanni narrò di essersi dovuto rivolgere alla Fondazione londinese Rotschild, per avere una classificazione completa degli insetti. E avendo appreso che proprio il capostipite Rotschild, il finanziere, aveva lasciato le sue pulci in collezione alla Fondazione, ne concluse e scrisse: «Capii solo allora la profonda affinità psichica e biologica tra la finanza e le pulci» (*Le mie pulci*, Editori Riuniti, 1995).

Ma non di sole pulci si occupò Giovanni Berlinguer. Fu autore di centinaia di saggi e articoli scientifici, padre della riforma sanitaria, artefice della legge 180, frutto di appassionanti dispute con Basaglia. E da marxista «a modo suo» Giovanni reputava la scienza - crocevia di varie discipline inclusa l'etica - la «sovrastuttura» pratica in grado di cambiare il mondo e liberare la «soggettività». Capogio il «correntone» a Pesaro nel 2001, e invece di fare il segretario dei Ds, col suo 34% tenne comunque unito il partito. Oggi è malato e non abbiamo potuto intervistarlo. Sicuramente starebbe alla sinistra del Pd, senza settarismi né catastrofismi. Nel fargli gli auguri più affettuosi lo ringraziamo. Per tutto quel che ha fatto ed è stato. Certi che, specie in questo momento, starebbe accanto a noi. Col suo giornale e la sua storia.

UNA VITA RICCA

...
Scienziato
apprezzatissimo,
ricercatore, saggista,
epistemologo, più volte
deputato

I **diritti** che non sai

LA RUBRICA DELL'INCA.
Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it
o rivolgiti presso le nostre sedi
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

www.inca.it www.serviziisol.cgil.it



il Patronato della CGIL



In un incontro di orientamento che si è tenuto nel mio istituto hanno molto parlato dell'università, ma solo accennato all'ITS. Cos'è? È spendibile per cercare lavoro?

Gli Istituti tecnici superiori (ITS) sono corsi professionalizzanti di alta specializzazione tecnica che formano tecnici altamente specializzati, richiesti dalle imprese di settori strategici dell'economia. La durata è biennale e sono gratuiti, in quanto finanziati con fondi pubblici. Per accedere bisogna essere diplomati e superare una prova di ammissione. Al termine, si ottiene un diploma di Tecnico superiore. Alla progettazione e alla realizzazione dei percorsi formativi ITS collaborano e partecipano le scuole, gli enti di formazione, le università e le imprese. Tali percorsi tengono conto delle aree strategiche per il paese: efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie del made in Italy (sist. meccanica, moda, alimentare, casa, servizi alle imprese), tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Vedere le pagine web delle Regioni per trovare le tipologie di corsi e i loro contenuti.

OPPORTUNITÀ DI STUDIO PER UN FUTURO LAVORO

Vorrei studiare in una università che mi possa offrire un contesto internazionale e che mi dia quelle opportunità che immagino non offrono abitualmente quelle italiane.

Comprendo le sue perplessità ma vorrei informarla che le università italiane sono delle ottime fucine di giovani promettenti e preparati, contesi, al termine degli studi, anche all'estero. Inoltre sempre più spesso i nostri atenei sperimentano e propongono corsi di studio in lingua inglese per far sì che i propri studenti siano già proiettati in un contesto di mercato di lavoro più globale. Quindi potrebbe essere un suggerimento verificare il percorso di studi che intende intraprendere e verificare in quali atenei viene proposto un corso di laurea in cui l'inglese è la lingua base, questo a garantirle in parte quella internalizzazione che cerca. Nel prossimo anno accademico in ben 39 atenei partiranno quasi 150 corsi con le caratteristiche descritte. Venga al SOL per ricevere le informazioni e l'assistenza per una scelta consapevole ed oculata.